

## Aggiornamento sugli scambi dell'Italia

Gennaio - novembre 2021

Gli ultimi dati Istat mostrano, nel mese di **novembre 2021**, una **crescita congiunturale per entrambi i flussi commerciali con l'estero più intensa per le esportazioni (+2,7%)**, trainate sia dalle vendite verso l'area Ue (+2,4%) sia extra Ue (+2,9%), che per le importazioni (+1,7%).

**Nel trimestre settembre-novembre 2021**, rispetto al precedente, **l'export cresce dell'1,9%** e l'import del 4,5%.

**Su base annua, a novembre 2021 l'export aumenta del 16,8%**; la crescita è più sostenuta verso l'area Ue (+19,9%) rispetto ai mercati extra Ue (+13,4%). L'import registra un

incremento tendenziale più marcato (+27,9%), che coinvolge sia l'area Ue (+21,6%) sia, in misura molto più ampia, l'area extra Ue (+37,8%).

La forte crescita tendenziale dell'import è diffusa a tutti i settori, a esclusione degli autoveicoli, e a tutti i principali paesi partner, eccetto il Regno Unito.

L'aumento delle vendite è esteso a tutti i principali paesi partner, ed è particolarmente marcato per Germania (con un aumento del 17,3%), Stati Uniti (+24,4%), Paesi Bassi (+49,2%), Spagna (+21,8%), Francia (+10,0%) e Belgio (+30,7%). Sono in calo le

vendite verso Svizzera (-5,7%), Regno Unito (-2,7%), Cina (-3,6%) e paesi ASEAN (-6,8%).

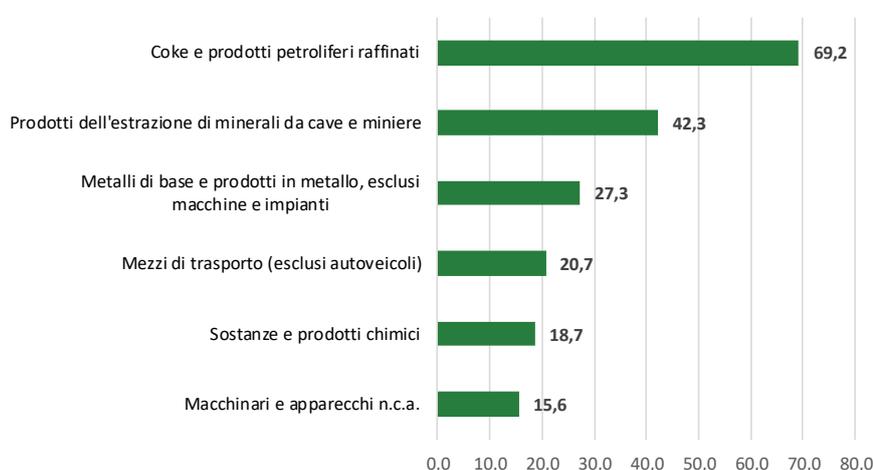
Tra i settori che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale dell'export si segnalano: prodotti petroliferi raffinati (+197,9%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+19,8%), sostanze e prodotti chimici (+24,1%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+15,8%), macchinari e apparecchi n.c.a. (+6,9%) e articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (+26,5%). Diminuiscono le vendite di autoveicoli (-13,4%) e, in misura lieve, di computer, apparecchi elettronici e ottici (-0,1%).

La stima del saldo commerciale a novembre 2021 è pari a +4.163 milioni di euro (era +6.864 a novembre 2020). Al netto dei prodotti energetici il saldo è pari a +8.156 milioni (era +8.497 a novembre dello scorso anno).

**Nel periodo gennaio-novembre 2021, le esportazioni crescono del 18,4%** rispetto allo stesso periodo del 2020, in particolare per l'aumento delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+27,3%), macchinari e apparecchi n.c.a. (+15,6%),

### Esportazioni: principali settori

Variazioni percentuali tendenziali (gen.-nov. 2021/2020)



prodotti petroliferi raffinati (+69,2%), sostanze e prodotti chimici (+18,7%) e mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+20,7%).

**I prezzi all'import continuano ad aumentare su base mensile e ad accelerare su base annua (+15,9%, da +15,3% di ottobre), spinti principalmente dai rialzi dei**

prezzi di beni intermedi e beni di consumo non durevoli.

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio con l'estero del 18 gennaio 2022.

## Focus inflazione. Approfondimento: la dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti esportati

Nello scenario economico attuale, ancora influenzato dalle ripercussioni della crisi pandemica, iniziano ad affacciarsi preoccupazioni per **l'accelerazione dei prezzi che sta interessando anche il settore manifatturiero.**

L'inflazione nell'area dell'euro è stata stimata al 5% a dicembre 2021 e in Italia al 3,9% (variazione tendenziale dell'indice per l'intera collettività di dicembre 2021 e +4,2% indice armonizzato, dati Istat). Come si legge nel Bollettino economico della BCE, "l'attuale fase di rialzo durerà più a lungo di quanto inizialmente atteso riflettendo la combinazione di tre fattori: le quotazioni dell'energia, specialmente di petrolio, gas ed elettricità, la ripresa della domanda riconducibile alla riapertura dell'economia e gli effetti base legati al venir meno della riduzione dell'IVA in Germania".

**All'origine dell'incremento vi è il netto rincaro dei prezzi degli input importati dovuto a carenze di offerta a fronte di una ripresa sostenuta della domanda.** Spiccano il fortissimo rincaro del prezzo del **petrolio** e soprattutto del **gas naturale** (+310% la variazione dell'indice secondo i dati del FMI nel mese di novembre 2021 rispetto allo stesso mese del 2020 e +258% nella media dei primi 11 mesi). Hanno fatto registrare forti incrementi anche le **materie prime alimentari** (+27,9%), tra cui il grano (+42,6%) e il caffè (+30%),

oltre che i **metalli** (+27,2%) tra cui spiccano ad esempio alluminio (+46,4%) e rame (54,2%).

Oltre che il rincaro delle materie prime, anche la crisi legata alla **scarsità di semiconduttori e componenti elettroniche sta causando problemi alla catena produttiva** in particolare nei settori industriali dell'elettronica e nell'*automotive*. La produzione dei semiconduttori si concentra in alcuni paesi asiatici (Cina, Taiwan e Corea del Sud). Diversi fattori sono all'origine dei problemi di approvvigionamento: un eccesso di domanda, in particolare di prodotti elettronici di largo consumo, rispetto alle capacità di offerta, le difficoltà di accesso alle cosiddette "terre rare", materie prime essenziali alla produzione di semiconduttori e prodotti elettronici, localizzate in Asia e Africa e, non ultimo fattore, le tensioni geopolitiche e commerciali tra Stati Uniti e Cina.

L'accelerazione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi, oltre che ad effetti diretti sull'entità del saldo commerciale dell'Italia (che rimane comunque attivo per 49,3 miliardi di euro) ha mostrato effetti finora limitati sull'andamento dei prezzi dei prodotti industriali di manufatti italiani. L'aumento rispetto all'anno precedente è stato, infatti, nel complesso del 9,6% (periodo gennaio novembre 2021). Si è invertito l'andamento degli anni precedenti: nel 2019 erano rimasti pressoché fermi mentre nel 2020 i prezzi alla produzione erano registrati in flessione a causa dell'impatto delle chiusure generalizzate, con flessioni più forti dei prezzi dei prodotti italiani venduti sul mercato interno.

Nel 2021 il rincaro dei prezzi dei prodotti venduti sui mercati esteri (4,5%) è stato molto più contenuto rispetto a quello dei prodotti venduti sul mercato interno, aumentati dell'11,6%.

Indici dei prezzi delle Materie Prime Indice 2006 = 100 e variazioni percentuali				
	gen-nov		var. %	
	2020	2021	2021/ 2019	2021/ 2020
Indice generale, energetiche e non energetiche	104,1	160,0	36,4	53,8
Materie prime non energetiche	114,6	146,8	35,4	28,1
Materie prime alimentari e bevande	99,1	126,7	29,7	27,9
Prezzi degli input industriali, include materie prime agricole e metalli di base	125,1	180,2	43,2	44,0
Metalli	139,8	177,8	43,6	27,2
Petrolio grezzo	94,8	156,4	8,8	64,9
Gas Naturale	65,3	233,9	150,8	258,0

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI

È inoltre possibile distinguere il comportamento di prezzo degli esportatori tra mercati di sbocco: **sono aumentati di più i prezzi dei beni nell'area dell'euro (+5,0%) rispetto a quelli praticati al di fuori dell'area**, dove infatti i prezzi dei beni esportati sono cresciuti del 4,2%. Ciò è in buona parte un effetto della cautela che sta dietro le

scelte di prezzo delle imprese esportatrici italiane, con l'obiettivo di difendere o acquisire quote di mercato a fronte di tassi di espansione in rallentamento della domanda mondiale.

Gli aumenti più elevati sul mercato interno si sono registrati per energia, gas e acqua. Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti

esportati, oltre al settore estrattivo, sono aumentati in misura maggiore i prezzi dei metalli e prodotti in metallo, dei prodotti chimici e dei prodotti in gomma materie plastiche e materiali da costruzione. Decisamente inferiori alla media si sono mantenuti gli incrementi dei beni di consumo quali alimentari bevande e tabacchi, tessuti, abbigliamento, pelli e accessori, ma anche di macchinari e attrezzature e mezzi di trasporto.

Rispetto a quelli dei principali partner europei, i prezzi dei prodotti italiani venduti sui mercati esteri sono in linea, con variazioni inferiori rispetto alla media degli altri paesi che adottano l'euro nella stessa area della moneta unica (4,5% quelli italiani, rispetto a 6,3% quelli dei paesi dell'area dell'euro) e solo lievemente superiore all'esterno (+3,7% quelli italiani rispetto al +3,3% dell'area dell'euro)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Dati Eurostat.

Fonte: elaborazioni ICE su dati TDM

